

quali parlavano molto altamente contro del Gran-Signore, bestemmiamdolo e maledicendolo, e con ingiuriose parole incolpandolo che ciò a torto fatto avesse: il che dicevano con così alte voci, e essendo così appresso li padiglioni di lui, che lui stesso li poteva udire. E perchè in tutti era comune opinione che Rustan-pascià fosse stato lui l'autore e il consigliere di questa morte, la sua vita fu sopra un minimo punto per perdersi, perchè li giannizzeri lo volevano ammazzare. Ma il Gran-Signore lo liberò di questo imminente pericolo, dando voce che voleva far morire quattro delli principali della sua Porta, tra quali li giannizzeri fecero giudizio che dovesse esser Rustan-pascià, che già era stato deposto di pascià; e però non fecero altro motto, stando sospesi in questa speranza. Ma come fu notte, Rustan si partì con alquanti de' suoi, nè lo seppero li giannizzeri se non il giorno dopo, quando videro che alcuni levavano i padiglioni di Rustan. Alli quali alquanti giannizzeri si accostarono, e vedutili vuoti tagliarono le corde che li sostenevano, in segno d' un animo concetto di far il medesimo a quello che desideravano trovar in quelli. S'è veduto in tutto l'esercito generalmente un grande dolore di questa morte di Mustafà, proceduto dal grande amore che tutti generalmente gli portavano, il quale era di tal sorte, che alcuni uomini grandi dell'esercito che non dipendevano nè dall'una nè dall'altra parte, mi hanno accertato che se il povero Mustafà usciva vivo delli padiglioni del padre, quando scappò di mano di coloro che lo volevano ammazzare, la maggior parte dell'esercito sarebbe stata in suo aiuto contro del Gran-Signore suo padre.

Da poi fatte queste cose il Gran-Signore comandò